



P. Labruzzi – Ritratto di G.B. Piranesi (1709)

# PIRANESI, SOGNARE IL SOGNO IMPOSSIBILE

FABRIZIO CANTELMÌ

La mostra accoglie i visitatori a Palazzo Poli con una suggestiva proiezione multimediale a soffitto che li immerge nella Roma della metà del Settecento, ambiente che Piranesi ha magistralmente interpretato nelle sue vedute. L'esposizione si articola in quattro sezioni. La prima espone esempi dei *Capricci* e le *Carceri*, la seconda le *Antichità Romane* e il Campo Marzio, la terza le *Vedute di Roma* e dei dintorni, la quarta riguarda *Piranesi designer*. Segnaliamo anche lo spazio dedicato ai disegni, base documentaria per la rappresentazione dei monumenti romani, quello riservato ad approfondire la tecnica incisoria piranesiana e la sezione *Visioni contemporanee* che, in riferimento all'eredità attuale di Piranesi, espone alcune opere realizzate da artisti del nostro tempo.

L'Istituto centrale per la grafica (ICG) celebra il terzo centenario della nascita di Giambattista Piranesi con una mostra che espone una selezione delle matrici calcografiche incise dall'artista e conservate nella Calcoteca. Complessivamente sono visibili al pubblico 36 matrici e 24 stampe che costituiscono uno dei nuclei più importanti della collezione.

La prestigiosa istituzione promotrice della mostra merita una breve digressione. L'Istituto, nato nel 1975 dall'accorpamento della Calcografia Nazionale e del Gabinetto Nazionale delle Stampe, ha sede nel complesso monumentale della Fontana di Trevi che comprende Palazzo Poli e il contiguo Palazzo della Calcografia. L'ICG, se pur recente nella sua attuale denominazione, ha origini e tradizioni antiche. Eredita, infatti, le raccolte del Gabinetto Nazionale delle Stampe istituito nel 1895 e della Calcografia Camerale nata nel 1738, dello Stato pontificio. Nel 1837 è inaugurata la nuova sede della Calcografia, progettata da Giuseppe Valadier. Quando Roma è proclamata capitale del Regno d'Italia la Calcografia da Camerale diventa Regia e successivamente, con la nascita della Repubblica, Nazionale. L'Istituto, tra Gabinetto delle Stampe e Calcografia, raccoglie 28.000 disegni e 150.000 stampe rappresentativi del panorama grafico italiano ed europeo dal Quattrocento al



Da *Vedute di Roma*, Veduta dell'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, matrice incisa



Da *Vedute di Roma*, Veduta della Piazza di Monte Cavallo, 1747-1749, matrice incisa

Novecento, non considerando le collezioni di artisti contemporanei e un centinaio di video d'artista. La Calcoteca conserva 24.000 matrici incise, che danno vita alla raccolta di lastre più grande al mondo. Tra i fondi più rappresentativi qui conservati è certamente quello di Giambattista Piranesi, acquistato per volere di Papa Gregorio XVI Cappellari dallo stampatore ed editore parigino Firmin Didot nel dicembre del 1838.

Torniamo alla mostra con una sintesi della vita di Giambattista Piranesi. Nato a Mojano di Mestre nel 1720 ma, dopo il 1740, vissuto a Roma – salvo occasionali soggiorni di pochi mesi a Napoli e Venezia (1744-45), Pompei ed Ercolano (1770), Paestum (1777) – dove muore nel 1778. Avviato allo studio dell'architettura ma, benché ami firmarsi "architetto veneziano", dedito soprattutto all'incisione; sospeso tra primo e secondo Settecento, tra la tradizione della veduta e i nuovi orientamenti classicisti. Il primo Settecento sopravvive nella sua opera nel descrittivismo del vedutista, nel gusto per i tagli scenografici, d'altro canto la qualità documentaria delle sue vedute di Roma antica e moderna appartiene di diritto al mondo della razionalità illuminista. Il suo primo ciclo d'incisioni, *Prima parte di architetture e prospettive*, le cui fantasie architettoniche si basano soprattutto su immagini veneziane, fu pubblicato nel 1743 e riapparve in

edizione ampliata nel 1750 con la denominazione di *Opere varie di architettura*. Nello stesso anno uscirono anche i *Grotteschi* o *Capricci*, disegnati nel 1745. Nel 1748 cominciò a lavorare alle famose *Vedute di Roma*. All'inizio, queste raffigurazioni dei principali monumenti della città non erano state programmate come un vero e proprio ciclo; ma la loro esecuzione e pubblicazione continuò fino al 1775, coprendo quasi trent'anni della vita dell'artista e divenendo in tal modo, di fatto, la sua opera più organica e grandiosa. A partire dal 1743 nacque la serie di vedute fantastiche di interni che, rinnovata, uscì poi con il titolo di *Carceri d'invenzione* (1760); contemporaneamente, come risultato di un continuo studio dei monumenti di Roma e dei dintorni, Piranesi pubblicò le incisioni dedicate alle *Antichità romane* (1756) e alla *Magnificenza et architettura de' romani* (1761). Con le *Diverse maniere d'adornare i camini ed ogni altra Parte degli edifici* (1769), sorta di guida con modelli di architettura d'interni in stile neoclassico, si rivelò anche grande conoscitore ed estimatore dell'arte etrusca ed egizia. La sua ultima opera, *Vasi, candelabri, cippi* (1778), raccolse una serie di motivi destinati a diventare tipici del repertorio decorativo neoclassico (due repliche di candelabri dalla Reale Accademia di Belle Arti di San Fernando Madrid, sono presenti in mostra).



Mostra-studio di S. Tchoban *L'impronta del futuro. Il destino della città di Piranesi*

La mostra si articola in quattro sezioni. La prima espone esempi dei *Capricci* e le *Carceri*, la seconda le *Antichità Romane* e il Campo Marzio (è presente anche la carta topografica di Roma di Giambattista Nolli, alla quale Piranesi lavorò appena giunto da Venezia); la terza le *Vedute di Roma* e dei dintorni; la quarta riguarda Piranesi designer: Camini, Vasi e Candelabri. Una proiezione multimediale a soffitto accoglie i visitatori al primo piano di Palazzo Poli alla Fontana di Trevi, immergendo lo spettatore nella Roma della metà del Settecento, ambiente che Piranesi ha magistralmente interpretato nelle sue vedute. Segnaliamo la sezione dedicata ai disegni, con un nucleo significativo proveniente dalle Gallerie degli Uffizi, base documentaria per la rappresentazione dei monumenti romani. Un'altra sezione della mostra, nelle sale al piano terra del Palazzo, è poi dedicata ad approfondire la tecnica incisoria piranesiana, analizzata con metodologie e strumenti messi a punto dal Laboratorio Diagnostico per le Matrici dell'Istituto, e attraverso il metodo fotografico RTI (Reflectance Transformation Imaging), applicato alle matrici delle *Carceri* grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'architettura, della "Sapienza Università di Roma". Sempre al piano terra, è allestita la sezione *Visioni contemporanee*,

### GIAMBATTISTA PIRANESI. SOGNARE IL SOGNO IMPOSSIBILE

Palazzo Poli alla Fontana di Trevi, via Poli 54 – Roma

15 ottobre 2020 – 31 gennaio 2021

Orari: martedì-domenica: 10.00-19.00 (ultimo ingresso 18.30)

La mostra è a cura di Maria Cristina Misiti, direttrice dell'Istituto centrale per la grafica e Giovanna Scalonì, storico dell'arte dell'Istituto, con la collaborazione di Civita Mostre e Musei.

L'allestimento è di Paolo Martellotti.

L'esposizione è stata realizzata grazie al sostegno della Tchoban Foundation di Berlino che pure ha dedicato una mostra alle celebrazioni del terzo centenario della nascita di Piranesi dal titolo *Impronta del Futuro. Il destino della città di Piranesi*, allestita nel Palazzo della Calcografia (Istituto centrale per la grafica).

[www.grafica.beniculturali.it](http://www.grafica.beniculturali.it)

uno spazio dedicato all'eredità attuale di Piranesi, con alcune opere realizzate da artisti del nostro tempo: Gianluca Campigotto, Mario Cresci, Daniele Pignatelli, Michelangelo Pistoletto, Ninì Santoro. Un disegno di Filippo Sassòli, poi, reinventa la bottega di Piranesi a Palazzo Tomati, e una graphic novel del fumettista Ratigher Drama con prospettive, ambientata anche nel Colosseo, vede inoltre Piranesi tra i protagonisti della storia.

Quello che soprattutto caratterizza l'opera di Piranesi è l'interpretazione in chiave drammatica dei soggetti che incide. Le invenzioni da visionario delle *Carceri* rivelano appieno il tono esaltato dell'oratoria piranesiana: contro la logica prospettica dell'accademia, contro la razionale necessità di definire un centro spaziale da cui partire per misurare lo spazio stesso e per individuarne l'ordine globale, Piranesi disegna spazi immensi e impossibili, disarticolati e frammentari. Questa intonazione drammatica, sottolineata dai chiaroscuri intensi e severi, non appartiene soltanto al mondo fantastico delle *Carceri*, ma informa di sé anche il rapporto di Piranesi con l'antichità. Nelle tavole delle *Antichità* al rigore documentario si unisce – ed emerge – lo sbigottimento di fronte alla grandezza ineguagliabile dei monumenti antichi, di fronte a un passato che non può rivivere, ma che si può soltanto rievocare attraverso le sue rovine.